

## Pd spaccato E i renziani non vogliono cambiare la legge elettorale

ROMA

La reazione ufficiale è soft, perché Matteo Renzi per ora ha chiesto di non cadere nella trappola della polemica preparata dalla minoranza Pd, ma il possibile no al referendum fa arrabbiare i renziani, il fastidio è forte, il rilancio di Roberto Speranza, Pier Luigi Bersani e Gianni Cuperlo non piace affatto e la valutazione tra gli uomini del premier è univoca: «E' tutto un pretesto per provare a far cadere Renzi». La minoranza chiede che Renzi prenda un'iniziativa subito per cambiare l'Italicum, Cuperlo aggiunge anche condizioni sulla legge di stabilità e sui regolamenti parlamentari.

La reazione ufficiale è stata affidata ai due capigruppo in Parlamento e al vice-segretario, che si sono fatti sentire con interviste sui giornali ieri. Lorenzo Guerini sull'Unità dice «discutiamo con tutti, ma basta ultimatum. Inspiegabile cambiare idea ora». Luigi Zanda su «Repubblica» ricorda che al momento non c'è una maggioranza per la riforma dell'Italicum. Ettore Rosato, poi, sul «Corriere» chiede «coerenza e senso di responsabilità da parte di chi la riforma l'ha già votata».

Lo stesso dice Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione e vicino a Graziano Delrio: «Quando si votò la riforma della Costituzione l'Italicum era già

legge». Giorgio Tonini, vice-presidente del gruppo Pd al Senato, parla di situazione «surreale, perché per cambiare la legge elettorale ci vuole un'idea su come cambiarla e una maggioranza disponibile a farlo. Nessuna delle due condizioni mi pare che ci sia. Ho la sensazione che stiano usando il referendum come arma impropria contro Renzi e con-

tro il governo. Una cosa incommentabile, in un momento drammatico come quello che viviamo».

Ma altri esponenti renziani, a microfoni spenti, vanno giù duro: «Ora Speranza vuole tornare al "Mattarellum" (la legge elettorale in vigore dal 1994 al 2005, ndr). Ma fu lui, da capogruppo, a dirci di votare no alla mozione che chiedeva proprio di ripristinare quella legge! La verità è che qualunque cosa noi facciamo, loro dicono che non va bene. Li cerchino loro i voti per cambiare la legge elettorale, se sono così bravi». Un altro dirigente aggiunge: «Vogliono trascinarci nella polemica, è una strategia decisa da tempo. Basta leggere Cuperlo: non gli basta nemmeno la modifica dell'Italicum, è un programma di governo il suo». Si vedrà al ritorno di Renzi dal Brasile se provare qualche contromossa tattica, sull'Italicum o sulla legge per l'elezione del nuovo Senato: «Valuteremo, ma lo faremmo solo per scoprire il loro gioco. A loro non basterebbe comunque. Adesso andiamo al referendum. E sappiamo che se anche si perde, Renzi resta segretario e sarà lui a decidere cosa si fa dopo».

[A.D.M.]

© BY NC ND ALIUNCI DIRITTI RISERVATI

